La lotta contrattuale dei metallurgici

Iniziata la quinta ondata Nuovi accordi isolano gli «ultras»

Un reportage dell'Express

Lo «sciopero all'italiana»

L'*Express*, il settimanale progressista francese, ha dedicato un ampio servizio alla lotta dei metallurgici italiani, titolando il «réportage» «Grève à l'italienne» (letteralmente: *Sciopero all'italiana*). In questo titolo non v'è nulla di ironico o di deteriore, anzi: v'è sincera ammirazione, poichè lo sforzo dell'inviato dell'*Express* è stato proprio quello di presentare nella sua luce «eccezionale» una lotta che per compattezza e combattività e per la posta in gioco, non ha eguali, oggi, nell'Europa occidentale, e che nell'ambito del MEC è una marcia di avvicinamento dei metallurgici ai livelli salariali europei.

Non è neanche sfuggito ad osservatori attenti, che questa lotta — condotta da una categoria decisiva — che sta cogliendo in questi giorni i primi frutti, — si colloca naturalmente nel solco della lotta più generale e democratica per un rinnovamento profondo della società italiana così come delinea e vuole la Costituzione. Stupisce perciò che nei discorsi a getto continuo dei ministri dell'attuale governo questo tema sia sempre ignorato.

La richiesta di fondo partita con chiarezza dalla FIOM, accolta e condivisa dalla stragrande maggioranza dei lavoratori, di una riforma strutturale del contratto nazionale che sancisca il diritto del sindacato alla negoziazione integrativa nell'azienda, procede dall'indirizzo profondamente democratico del V Congresso della CGIL, indirizzo che ha il suo substrato nel dettato costituzionale.

Fino ad oggi i diritti costituzionali — sindacali e politici — sono rimasti alla soglia della fabbrica come «non addetti» cui è vietato l'ingresso. Il padronato ha potuto così compiere le sue decisioni «private» circa l'impiego interno della forza-lavoro in maniera dispotica, unilaterale, allo scopo di «*togliere con una mano* (nell'azienda) *quello che dava con l'altra* (nel contratto)».

Le aziende si sono rinnovate, la tecnologia si è sviluppata, accanto alle vecchie *sono comparse* nuove forme di dispotismo legate al flusso delle linee e delle catene, alle tecniche «MTM» per la abolizione dei «tempi morti». L'operaio è stato sempre più incorporato alla macchina, oggetto e «macchina» egli stesso, e tutto ciò entro un processo di intensificazione dello sfruttamento e di dequalificazione.

Ma nel momento in cui la stessa Confindustria ha dovuto riconoscere la crisi della struttura contrattuale — provocata dalle ricorrenti lotte integrative — essa si è adoperata per risolvere tale crisi con palliativi o riconoscimenti formali che trattengano il sindacato alla soglia della fabbrica. La Confindustria — questo è il punto — non vuol riconoscere l'integrazione necessaria fra una contrattazione-quadro e una contrattazione settoriale e aziendale per la semplice ragione che essa, espressione dei grandi gruppi *monopolistici*, vuole impedire l'intervento del sindacato nelle decisioni che all'origine possano compromettere la crescente espansione del profitto, perchè ciò si ripercuoterebbe sui processi dell'accumulazione e dell'autofinanziamento. Processi che, come da più parti si riconosce, hanno aggravato gli squilibri multilaterali della società italiana. Per la stessa ragione essa si oppone a una programmazione democratica, che significhi controllo delle scelte padronali, degli investimenti, limitazione cioè del potere dei grandi monopoli.

La lotta dei metallurgici per il riconoscimento del Sindacato nell'azienda ha quindi un contenuto profondamente democratico, promuove e sollecita concretamente nuovi sforzi di *rinnovamento sociale*: dal suo esito dipenderà se la società italiana farà un passo avanti sostanziale verso l'attuazione della Costituzione. Ecco, il significato di un «*grève à l'italienne*».

Romolo Galimberti

Aggressioni della P.S. a Milano ed Ancona - Cortei e manifestazioni in varie città

Il nuovo sciopero di 3 giorni dei metallurgici (quinto da quando la lotta contrattuale è diventata a tempo indeterminato) è iniziato ieri in quasi tutte le province italiane, con percentuali di astensione che si aggirano sul 95-96%.

Un corteo è stato effettuato ad Ancona dagli operai del Cantiere navale Piaggio; la polizia è intervenuta cercando di spezzare i picchetti davanti allo stabilimento; i lavoratori si sono seduti intorno alle *jeeps*, bloccandole. A Milano, lo sciopero è proseguito con 4 ore di fermata, (in certe fabbriche effettuate fra il mattino e il pomeriggio); da lunedì si passerà a forme più articolate di lotta a livello aziendale. Una grande assemblea operaia si è svolta alla Magneti Marelli di Sesto S. Giovanni, dove hanno parlato i dirigenti FIOM, FIM e UILM.

Un gravissimo episodio di violenza poliziesca si è verificato davanti alla Autelco, dove un giovane è stato preso a pugni dal dirigente del Commissariato di PS, dr. Ghelardone. Dopo che le operaie lo avevano sottratto al Ghelardone, un gruppo di agenti lo ha nuovamente picchiato, selvaggiamente, e il giovane è stato minacciato di denuncia qualora l'*Unità* avesse pubblicato le foto della scena, ritratta da un nostro *reporter*. A Padova i lavoratori hanno formato un corteo fin sotto le finestre della Prefettura, protestando contro la Confindustria. A Venezia v'è stata un'affollata assemblea cui ha partecipato una delegazione di braccianti ferraresi.

A Savona tutti i lavoratori sciopereranno sabato dalle 10 alle 12, in solidarietà coi metallurgici, mentre avranno luogo manifestazioni in città e nei centri viciniori. A Reggio Emilia invece lo sciopero non è iniziato ieri, ma avverrà oggi e domani. In altre province — secondo la decisione dei sindacati — si sciopera già a giorni alternati, o a 4 ore al giorno, sempre per un totale di 72 ore settimanali.

A Napoli lo sciopero è ieri riuscito compatto nonostante offerte puramente salariali di alcune aziende; ai cantieri metallurgici in città e presso quelli di Castellammare, la direzione aveva distribuito un volantino con l'offerta di 25 lire l'ora di aumento; la risposta operaia è stata eloquente: lo sciopero è riuscito al 100 per cento. In città si sta propagandando la sottoscrizione di solidarietà lanciata dal sindacato unitario per i metallurgici. A Roma le percentuali d'astensione sono state particolarmente alte alla Biffani, Fiorentini, Autovox, FATME, SIME, Visiola, Lancia, Stigler.

L'isolamento della Confindustria, dopo gli accordi FIAT ed Olivetti ed i numerosi altri firmati in questi giorni sulla base del «protocollo» unitario, si è accentuato ieri: 32 nuovi accordi son stati accettati da altrettanti padroni privati. Significativi quello di Venezia alle Leghe Leggere, con 1 200 lavoratori ed altri 4 nei cantieri privati, dopo l'importante accordo per il gruppo SAVA. Quattro accordi son stati raggiunti a Milano, 8 a Brescia, 4 a Modena, uno a Varese (dopo quello della Ignis), 3 a Bologna, 3 a Firenze, 3 a Bergamo ed uno a Udine.

Dopo l'astensione di 3 giorni, che si concluderà domani, la lotta dei metallurgici diventerà ancora più articolata, come hanno deciso i sindacati per renderla maggiormente incisiva.

Sono infine proseguite ieri le trattative fra sindacati ed Intersind, riprese mercoledì, per l'esame del problema delle qualifiche operaie e delle relative esemplificazioni nelle aziende a partecipazione statale. Alla trattativa è presente una numerosa delegazione di operai delle fabbriche IRI, dove nei giorni scorsi si sono avute fermate, proteste e scioperi contro le insoddisfacenti proposte Intersind sulla nuova classificazione professionale.

MILANO — I metallurgici milanesi, mentre continuano compatti la loro lotta articolata che prosegue martellante da un mese, danno vita a nuove manifestazioni e cortei, dopo la memorabile «marcia silenziosa dei 100 mila» attuata nei giorni scorsi per decisione dei sindacati (Nella foto: **un aspetto del corteo unitario svoltosi a Monza**).

Metallurgici: voto unitario a La Spezia

Concreta solidarietà con gli operai in lotta

LA SPEZIA, 11.

Il Consiglio provinciale di La Spezia ha approvato un ordine del giorno con il quale si schiera con i lavoratori metallurgici in lotta, chiedendo lo stanziamento di un contributo a favore dei sindacati, per poter meglio condurre la vertenza.

L'ordine del giorno, approvato all'unanimità dal Consiglio, è scaturito dalla richiesta dei lavoratori di una concreta presa di posizione sulla lotta attualmente in corso. Quasi tutte le fabbriche erano rappresentate, con i loro delegati, nell'aula della provincia, e quasi ognuno aveva presentato un suo ordine del giorno al Presidente.

Il documento — oltre a quanto abbiamo riferito — invita i voti che gli industriali stanno intraprendano trattative per la definizione della vertenza e che nelle industrie a partecipazione statale si stabilisca in concreto l'applicazione delle direttive contenute nella circolare del Ministro Bo, in materia di rapporti sindacali.

Nel commento dell'o.d.g., sono intervenuti l'on. Landi (PSI); il compagno Giacchè (PCI); e l'assessore Boracchi per la DC. Il gruppo comunista ha sottolineato il divieto espresso nell'ordine del giorno agli industriali locali (per lo più piccoli e medi), a respingere i ricatti della Confindustria ed il suo disegno politico, firmando il protocollo aziendale ed invitando le aziende di Stato a rompere l'equivoco dilungamento delle trattative e dei condizionamenti che finiscono per fare il giuoco della Confindustria, applicando invece integralmente la circolare del ministro Bo.

Insoddisfatti gli statali dopo l'incontro con Medici

Gli statali sono nettamente insoddisfatti dell'incontro avuto col ministro Medici. Già i ferrovieri e i postelegrafonici avevano espresso il loro malcontento per la mancata applicazione degli accordi definiti col governo ieri una nota della Federstatali-CGIL — emessa dopo la riunione dell'Esecutivo — sottolinea che esaminando quanto è stato affermato nell'incontro traspare l'intendimento di attribuire aumenti per una cifra complessiva inferiore ai 60 miliardi che erano stati fissati negli accordi tra governo e sindacati.

L'Esecutivo della Federstatali ha deliberato che, ove nel prossimo incontro con il governo non risultasse assolutamente chiaro che tale parte dell'accordo viene integralmente rispettato dal governo stesso, l'organizzazione chiamerà la categoria ad un'azione di sciopero.

Mentre si aggrava la crisi ospedaliera

Conferenza sanitaria proposta dal PCI

Nuovo sciopero di 4 giorni proclamato dal personale dei nosocomi - Iniziata l'astensione degli assistenti e degli aiuti

Alla Camera il gruppo comunista — che già ha presentato una organica proposta di legge per la riforma ospedaliera e per l'istituzione del servizio sanitario nazionale — ha presentato una interpellanza sulla situazione. L'interpellanza reca le firme dei compagni Barbieri, Napolitano, Mazzoni, Montanari, Angelini, Audisio, Gina Borellini, Caponi, Cerreti, Messinetti, Minella, Molinari, Pino, Ezio Santarelli. I deputati comunisti — con questo atto — propongono la convocazione di una conferenza nazionale dell'assistenza sanitaria e dell'organizzazione ospedaliera, per un incontro tra le diverse esperienze e categorie sociali (sindacali, mediche, amministrative, mutualistiche e parlamentari), in modo da raccogliere con urgenza gli elementi di un quadro organico per la riforma che tutto il paese attende.

L'interpellanza comunista ricorda che importanti congressi nazionali di categorie mediche hanno unanimemente denunciata la crisi del sistema sanitario ed ospedaliero, invocando un'organica riforma; sottolinea anche che gli scioperi del personale ospedaliero sono effettuati per denunciare l'arretratezza dei nosocomi ed hanno paralizzato la vita degli ospedali, malgrado che con alto senso di responsabilità siano stati assicurati i servizi per i casi di emergenza.

La situazione sindacale nel settore ospedaliero, intanto, si sta aggravando. Dopo la prima manifestazione di sciopero — cui ha partecipato la quasi totalità della categoria — le organizzazioni aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno proclamato un altro sciopero di quattro giorni. Questa nuova astensione dal lavoro verrà effettuata nei giorni 17, 18, 19 e 20 ottobre, a partire dal primo turno di lavoro del 17 fino al primo turno del giorno 21. Anche a questo sciopero parteciperanno gli amministrativi, i tecnici, gli infermieri, gli operai. I sindacati sottolineano che lo sciopero potrà essere sospeso solo se si avvieranno positive trattative.

Da ieri, infine, e in atto lo sciopero di tre giorni degli aiuti ed assistenti ospedalieri, indetto dall'ANAAO. Le ragioni che hanno costretto questo gruppo di medici a riprendere l'agitazione, temporaneamente sospesa in seguito a colloqui col governo — afferma una nota dell'ANAAO — consistono nel nulla di fatto che si è avuto in quelle riunioni preliminari.

Il 17 sciopero dei 140 mila calzaturieri

Sono state nuovamente rotte le trattative per la completa definizione del contratto nazionale dei calzaturieri. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno pertanto deciso la proclamazione di uno sciopero di 24 ore per il 17. Alla lotta sono interessati 140.000 lavoratori.

Alla rottura si è giunti dopo che il padronato si è rifiutato di accogliere rivendicazioni di fondo: revisione della classificazione professionale; rivalutazione dei valori professionali; eliminazione delle assurde discriminazioni per sesso ed età;

Riconosciuto il sindacato alla Richard Ginori

La vertenza delle fabbriche del gruppo Richard-Ginori (Livorno, Pisa, Firenze, Milano, Mondovì e Gaeta), che aveva dato luogo in quest'ultimo mese a una vivace azione sindacale articolata e ad uno sciopero di complesso, si è conclusa con la stipulazione di un accordo tra i sindacati provinciali, l'associazione industriali e i rappresentanti nazionali di categoria della CGIL, CISL e UIL.

L'accordo costituisce un notevole successo della lunga lotta operaia: esso prevede, infatti, il riconoscimento del sindacato nelle varie aziende del complesso, per la contrattazione di un rinnovato assetto retributivo riguardante la nuova classificazione dei lavoratori, le tabelle salariali, i cottimi e i premi di produzione.

L'accordo prevede, inoltre, la corresponsione di un ulteriore aumento del 2% in aggiunta a quello del 6% già corrisposto con decorrenza 1. marzo 1962. E' stata anche concordata la variazione — fino all'applicazione del nuovo assetto retributivo e di categoria — dei coefficienti del premio di produzione in atto.

Si è aperta così una concreta prospettiva per una nuova classificazione dei lavoratori, eliminando il sistema delle *paghe di classe*, introdotte unilateralmente alla Richard-Ginori fin dal 1955 e contro il quale gli operai erano scesi ripetutamente in lotta.

Le misure del Consiglio dei ministri

Prezzi e frodi un unico nodo

Solo un nuovo rapporto tra città e campagna può eliminare lo scandalo delle sofisticazioni e l'aumento dei prezzi

Le campagne di stampa che molti quotidiani e periodici hanno condotto contro le sofisticazioni hanno avuto un aspetto positivo ed uno negativo. L'aspetto positivo — il merito — sta nell'avere messo in allarme la opinione pubblica per la minaccia grave alla salute che le sofisticazioni rappresentano. In tal modo, al capitolo «salute pubblica» si aggiunge un altro paragrafo che arricchisce il quadro offerto, al riguardo, dallo sviluppo economico di questi anni dominato dai monopoli.

L'aspetto negativo — e particolarmente negativo — sta nell'aver taciuto (o riferito a parte, e con la sordina) su un fenomeno che viene avanti insieme alle sofisticazioni: l'aumento dei prezzi; in primo luogo di quelli dei prodotti alimentari. E' anche e innanzi tutto su questo fenomeno che va richiamata l'attenzione. Poichè sofisticazioni e prezzi sono due facce di una stessa medaglia due questioni che vanno a coppia «come i carabinieri e le monache».

Nel primo semestre del '62 i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 2,3 per cento. Nello stesso periodo del '61 erano aumentati dello 0,2 per cento. Gli aumenti maggiori si registrano nei prezzi dei prodotti agricoli: dal luglio '61 al luglio '62 i prezzi di questi prodotti sono aumentati dell'11,2 per cento (mentre i prezzi dei prodotti non agricoli, in questo stesso periodo, sono aumentati dello 1,3 per cento). Contemporaneamente, anche i prezzi al consumo hanno subito aumenti (più 4,7 per cento dal giugno '61 al giugno '62, mentre nello stesso periodo dal '60 al '61 erano aumentati del 2,1 per cento). La spinta al rialzo appare accentuata per i generi alimentari. Ortaggi, legumi, patate, frutta, olio, carni, latticini: per questi prodotti si sono avuti aumenti dal 10 al 15 al 25 per cento. Si è in presenza di quel fenomeno che gli economisti chiamano «inflazione strisciante», attraverso cui il grande capitale tende a recuperare ed annullare le conquiste salariali conseguite dai lavoratori.

Chi beneficia, infatti, di tali aumenti? L'indice dei prezzi all'ingrosso non deve trarre in inganno. Esso non significa aumento dei prezzi all'origine e quindi incremento dei guadagni dei contadini. Esso è il prezzo che viene pagato ai grossi raccoglitori dei prodotti agricoli alimentari. Si tratta di uomini e gruppi che monopolizzano il raccolto già all'atto della semina fissando per i contadini veri e propri «prezzi-capestro». In questa prima fase (di commercializzazione) i prezzi subiscono una prima lievitazione a vantaggio della voce profitto e a scapito della voce reddito-contadino. A questa, una seconda fase succede dominata dagli stessi gruppi: è la fase della conservazione e trasformazione industriale dei prodotti agricoli alimentari (in pochi anni la quantità di prodotti agricoli trasformati si è moltiplicata per tre e gli impianti sono raddoppiati: il processo è destinato ad estendersi ulteriormente).

In questa seconda fase che precede immediatamente quella della vendita e del consumo i prezzi subiscono un ulteriore aumento, aumento arbitrario poichè fissato da gruppi che monopolizzano il settore. E' in questa fase che si inserisce la pratica delle sofisticazioni come mezzo per drenare un ulteriore profitto dato dal fatto di vendere a prezzi di prodotti genuini prodotti che sono invece di scarto. Dunque, accanto all'aspetto sanitario, le sofisticazioni presentano quello — altrettanto rilevante — della frode e della truffa al consumatore.

Alla luce di questa realtà, le misure punitive e di vigilanza predisposte dal Consiglio dei ministri il 10 ottobre u.s. seppure positive nei loro limiti non risolvono il problema. Ciò che si rivela come necessario è la possibilità di sottoporre ad un controllo democratico — come già su queste colonne è stato sottolineato — il processo che va dalla produzione al consumo per cogliere, denunciare e colpire — entro questo spazio — le cause del fenomeno: aumento dei prezzi-sofisticazioni.

E' dunque sul rapporto città-campagna che occorre puntare lo sguardo. Chi deve farlo? E' stato detto e giustamente che il «nodo» prezzi-sofisticazioni si presenta allo stesso livello delle altre contraddizioni che esplodono nei grandi centri urbani: casa, trasporti, assistenza sanitaria, scuole e così via. Basta, allora, una iniziativa dall'alto, ammesso che vi sia la buona intenzione di attuarla? Tale iniziativa sarà sterile o non vi sarà se le masse lavoratrici delle grandi città (lavoratori salariati e dettaglianti) non prenderanno coscienza della questione.

La Lega delle cooperative ha dato di recente un esempio che può esser trascurabile per le proporzioni ma è rilevante per la qualità. A Milano essa ha messo le proprie organizzazioni in condizione di fornirsi di vino direttamente presso le cantine sociali del Nord e presso i contadini del Sud; prefigurando un nuovo rapporto tra città e campagna. I consumatori hanno fatto la fila per acquistare il prodotto nato da questo nuovo rapporto: vino genuino e a prezzi più bassi di quello sofisticato dei grandi gruppi.

Ciò deve indurre a chiedere un rafforzamento della cooperazione. Ma questa non può, oggi, risolvere da sola il problema. Gli istituti democratici devono essere chiamati ad agire: in primo luogo i Comuni, le Province, le Regioni, per dar vita ad organi di controllo non solo per cautelarsi dagli avvelenamenti delle sofisticazioni ma per indagare sui costi e quindi vigilare sui prezzi; per consentire forme associative tra i dettaglianti; per mettere gli occhi sui mercati generali e controllare i «nodi» delle intermediazioni dal mercato d'origine al mercato generale stesso. E insieme occorre un intervento per rendere veramente pubblici gli impianti della Federconsorzi (impianti di refrigerazione e conservazione) oggi posti, di fatto, al servizio dei gruppi privati.

a. a.

Sciopero nelle Mutue contadine

E' proseguito ieri, con percentuali ovunque vicine al 100 per cento, lo sciopero dei dipendenti delle Mutue coltivatori diretti. A Roma, malgrado le intimidazioni del presidente Tabacchi e del dr. Janata (medico personale di Bonomi, capo della Coltivatori diretti) sono scesi in sciopero quasi tutti gli impiegati amministrativi, tutti i medici ed anche altri dipendenti da anni assunti con contratto a termine.

Alla sede centrale lo sciopero prosegue fin dal 1. ottobre.

Aperta la conferenza sindacati agricoli

Dal nostro inviato

PALERMO, 11

Si è aperta oggi la conferenza delle organizzazioni contadine dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

L'iniziativa, originata dalla necessità di elaborare una posizione autonoma delle organizzazioni contadine di fronte al progetto della FAO per lo sviluppo agricolo dei paesi mediterranei, è stata promossa dai sindacati agricoli italiani, jugoslavi e marocchini. Le adesioni sono state ampie e unitarie. Partecipano infatti alla conferenza, oltre ai paesi promotori, i delegati dell'Algeria, Cipro, RAU, Francia (due delegati della Confederazione sindacale cristiana, uno della CGT e uno del Movimento per la difesa delle aziende familiari), Libano. Hanno aderito due organizzazioni contadine della Grecia, i cui delegati sono stati però impediti a parteciparvi dal governo di Atene; la Confederazione irachena del lavoro in esilio e la Unione sindacale panafricana, che è presente con una rappresentanza. In qualità di osservatori sono pure presenti delegati della UIL-Terra, della FSM, dei sindacati agricoli dell'URSS, dell'Ufficio internazionale del lavoro. Sono inoltre presenti organizzazioni aderenti a tutte le centrali sindacali internazionali e autonome.

I lavori sono stati aperti da una breve allocuzione del delegato jugoslavo, Pribic, cui sono seguiti gli indirizzi di saluto dell'on. Carollo per il governo regionale e del compagno Colajanni a nome del presidente dell'Assemblea regionale. Il presidente del comitato promotore, compagno Giuseppe Caleffi ha presentato ai partecipanti una relazione in cui la presa di posizione nei confronti del progetto FAO — definito buono negli aspetti tecnici, ma sostanzialmente orientato a favore di forme di sviluppo neocapitalistiche — è stata riassunta e puntualizzata. Caleffi ha rilevato che l'obiettivo della riforma agraria, motivo unificatore dell'azione dei sindacati agricoli, è parte integrante della lotta contro il colonialismo economico e politico dei monopoli.

Un armonico sviluppo dell'intera economia dei paesi mediterranei non si potrà avere se non rovesciando le strutture agricole che favoriscono la concentrazione del potere economico nelle campagne in mano dei grandi proprietari terrieri, degli accaparratori e manipolatori industriali dei prodotti agricoli. Nel pomeriggio è iniziata la discussione.

r. s.

sindacati nel mondo

Inghilterra: salario annuo

I 120 mila operai dell'industria elettrica di distribuzione britannica hanno chiesto il passaggio da un sistema di salario settimanale ad uno annuale. Hanno anche chiesto la trasformazione dello straordinario, divenuto abituale, in aumento netto di salario. Per la prima richiesta si profila una possibilità di successo, che avrebbe grande significato come precedente per altri settori industriali. Per lo straordinario si prevede che sarà difficile andare oltre un aumento del costo facendo pagare la maggiorazione percentuale su tutta la paga di fatto.

USA: campagna 35 ore

Il presidente dell'AFL-CIO (USA) ha dichiarato che se la rivendicazione delle 35 ore settimanali avrà successo questa consentirà di creare cinque milioni di nuovi posti di lavoro. Meany ha aggiunto che questo si verificherà a condizione che l'orario venga ridotto a parità di salario in modo da sostenere la domanda del mercato interno che già attraversa una fase di pesantezza. Negli ultimi mesi i disoccupati USA sono saliti (agosto) del 5,8 per cento.

Algeria: incontro UGTA-CGT

I rappprestentanti della CGT e dell'UGTA si sono incontrati per discutere i rapporti fra le due organizzazioni. Un nuovo incontro, allargato, avrà luogo prossimamente in Algeria. Si sta discutendo, in particolare, i problemi riguardanti l'emigrazione degli algerini in Francia.

Austria: blocco salari-prezzi

In Austria è stato concordato il prolungamento del blocco salari-prezzi, con l'intesa di rivederne l'opportunità nel gennaio 1963. L'accordo era stato rimesso in discussione da sindacati degli edili, zuccherieri e chimici. Il compromesso è stato raggiunto accettando sia l'inizio di trattative sindacali che il ritocco dei prezzi richiesto da alcune categorie di venditori.

Venezuela: sciopero miniere

I dipendenti della compagnia americana «Orinoco Mining» sono in sciopero a tempo indeterminato dal 25 settembre contro la direzione che ha rotto il contratto di lavoro. Il sindacato marittimi e portuali di Palma e Caroni ha organizzato manifestazioni di solidarietà con i minatori.